

TLC

77

Le Poste debuttano nei cellulari

Poste Italiane si prepara a sbarcare nel settore della telefonia cellulare. Secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, il gruppo debutterà come «operatore mobile virtuale». In pratica si accorderà con un gestore di rete per vendere servizi con il proprio marchio nei 14mila sportelli presenti sul territorio nazionale.

Fotina ► pagina 15

Concorrenza. Dopo Coop un altro big diversifica nelle tlc - I gestori negoziano accordi sotto la spinta delle Autorità

Le Poste puntano sui cellulari

Prossimo l'ingresso nel settore telefonico come «operatore virtuale»

LE PROSPETTIVE

Con 14mila sportelli la società di Sarmi avrebbe un potenziale di distribuzione capillare su tutto il territorio

Carmine Fotina
MILANO

Poste Italiane si prepara a entrare nel mercato dei servizi di telefonia cellulare. Secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, la società guidata da Massimo Sarmi starebbe definendo gli ultimi dettagli per debuttare come "operatore mobile virtuale": in pratica, attraverso un accordo commerciale con un gestore cellulare, venderà con marchio e tariffe proprie servizi telefonici nei 14mila sportelli presenti in Italia. Una mossa dall'impatto dirompente sul mercato italiano delle telecomunicazioni, considerata la capillarità sul territorio della rete delle Poste e le possibili integrazioni con i servizi di tipo finanziario che negli anni hanno assunto un peso sempre più centrale nella strategia della società partecipata dal ministero

dell'Economia e dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Le indiscrezioni sul piano delle Poste potrebbero tramutarsi in un annuncio e un contratto definitivo già nei prossimi giorni.

L'azienda mantiene il massimo riserbo e anche sul partner si attende la conferma ufficiale. Anche se i rumors e un rapido ragionamento sull'attuale assetto del mercato farebbero pensare a Vodafone come il candidato ideale.

Anche la "3" ha avviato contatti con Poste Italiane, ma

sembra rimasta indietro. Wind al momento non è della partita. Tim avrebbe buone chance (tra l'altro è il fornitore di Poste per i servizi di rete fissa) ma per ora appare concentrata soprattutto sull'accordo già sottoscritto con gli ipermercati Coop.

Vodafone invece non ha ancora annunciato alleanze in questo campo, ma si è impegnata con l'Antitrust a concludere entro il 31 marzo, tra otto giorni, «un accordo vincolante, preparatorio o definitivo.

per la fornitura di servizi di accesso wholesale (all'ingrosso) alla propria rete». Un'intesa almeno triennale con un partner che abbia una rete distributiva nazionale, che gestirà una propria numerazione e che sarà libero di definire la propria offerta commerciale, scegliere i propri marchi e stabilire i prezzi finali. Un impegno preso da Vodafone per evitare una chiusura negativa dell'istruttoria aperta dall'Antitrust per abuso di posizione dominante (anche nei confronti di Tim e Wind).

Proprio la spinta ad aumentare la concorrenza nel settore da parte dell'Antitrust, unita alla *moral suasion* dell'Authority per le comunicazioni, sta facendo cadere le resistenze degli operatori di rete, da sempre terrorizzati dall'ipotesi di aprire il mercato a nuovi soggetti.

I timori principali sono legati agli operatori fissi, che vorrebbero entrare anche nel mer-

cato dei cellulari per offrire servizi integrati (in pole position ci sono Fastweb, Tele2, Bt Italia, Tiscali).

I big dei cellulari stanno pe-

rò cambiando atteggiamento nei confronti di quelli che in realtà, più che veri "operatori virtuali" (dotati cioè di un minimo di infrastrutture proprie), si definiscono Esp (enhanced service provider). In pratica, partner che provengono dalla Gdo (come Coop) o che addirittura hanno la forza distributiva di Poste Italiane. Partner che possono operare a marchio unico o con la forma del co-branding, ideali soprattutto per arrivare a target di utenti diversi da quelli tipici del gestore di rete. Perfino Mediaset e un gruppo editoriale come L'Espresso hanno iniziato a studiare questa nuova possibilità, del tutto inedita sia dal punto di vista del marketing sia sotto l'aspetto della convergenza tecnologica (cellulari con internet e servizi tv ad esempio). In campo potrebbe-



ro entrare anche le catene specializzate nell'elettronica e altre realtà che hanno come punto di forza una presenza capillare sul territorio, la conoscenza e la fidelizzazione degli utenti (si pensi alle banche).

Si può dunque capire perché l'annuncio di Poste Italiane, che le voci di mercato danno per imminente, potrebbe incidere in modo significativo sul settore italiano dei telefonini. Quella di Sarmi sarebbe un'idea innovativa, dopo aver impresso una svolta verso i servizi finanziari. Del resto, con oltre 4,8 milioni di conti banca-posta, più di 2,3 milioni di carte ricaricabili Postepay e la progressiva migrazione dei tradizionali servizi postali verso modalità elettroniche, un'innegabile chance di rafforzamento per l'azienda arriverebbe proprio dalla gestione dei cellulari. I telefoni mobili sono strumenti sempre più integrati con internet e destinati in un futuro non troppo lontano, come già si sperimenta in Giappone, a diventare veri e propri borsellini elettronici per effettuare transazioni economiche.

carmine.fotina@ilssole24ore.com

GLI OUTSIDER

- ◆ **Poste italiane**
Annuncerà nei prossimi giorni l'ingresso nella telefonia come operatore virtuale.
- ◆ **Expert**
Valuta interessante la possibilità di personalizzare servizi di telefonia mobile con il proprio marchio, come già fatto con le schede per il digitale terrestre
- ◆ **Mediaset**
Il vicepresidente Pier Silvio Berlusconi ha dichiarato di essere interessato al modello dell'operatore mobile virtuale. Obiettivo: abbinare servizi telefonici a quelli tv con le schede per il digitale terrestre
- ◆ **Radio Deejai - Radio Capital**
Grande attenzione al modello della convergenza tecnologica tra radio, tv, web e servizi telefonici
- ◆ **Pldt**
Operatore filippino, studia con "3" un servizio ad hoc per la comunità filippina residente in Italia

Mercato in fermento

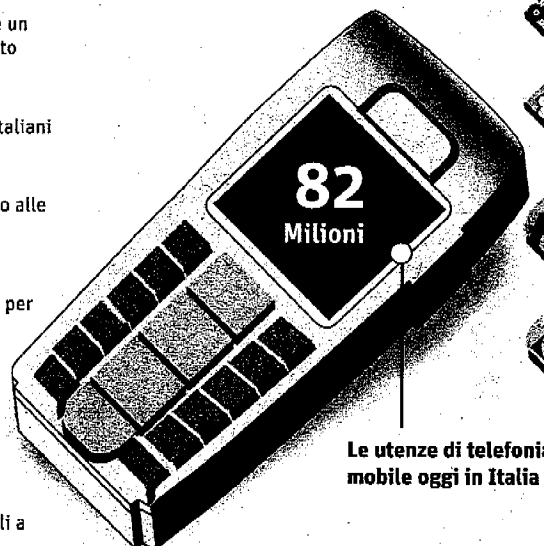
Le società interessate a operare come operatori virtuali nella telefonia mobile

OPERATORI DI TELEFONIA FISSA

- ◆ **Fastweb**
Tratta con Vodafone e Tim. L'obiettivo è lanciare un servizio per utenti con profilo di spesa medio-alto
- ◆ **Tele2**
Trattative avviate con i primi tre gestori mobili italiani
- ◆ **Bt Italia**
Punta a un servizio di telefonia cellulare dedicato alle utenze business
- ◆ **Tiscali**
È in stand-by. Le incertezze sul piano industriale per ora hanno dato priorità ad altre scelte
- ◆ **Elsacom**
È un operatore satellitare. Ma vorrebbe acquistare traffico Gsm dai gestori mobili per completare la sua offerta
- ◆ **Startel**
Altro operatore satellitare. Avanza richieste simili a Elsam, tratta soprattutto con Tim e Vodafone

GRANDE DISTRIBUZIONE

- ◆ **Coop**
Accordo fatto. Lancio entro un paio di mesi con Tim (prefisso 331-1....)
- ◆ **Conad**
Interessata allo stesso modello di Coop. Dichiarata di poter lanciare un servizio nei suoi ipermercati per il primo semestre 2007
- ◆ **Auchan**
Interessata a ripetere in Italia l'esperienza avviata in Francia, in partnership con l'operatore mobile Sfr
- ◆ **Carrefour**
A quanto risulta dialoga con Wind



Le utenze di telefonia mobile oggi in Italia

>> TELEFONIA

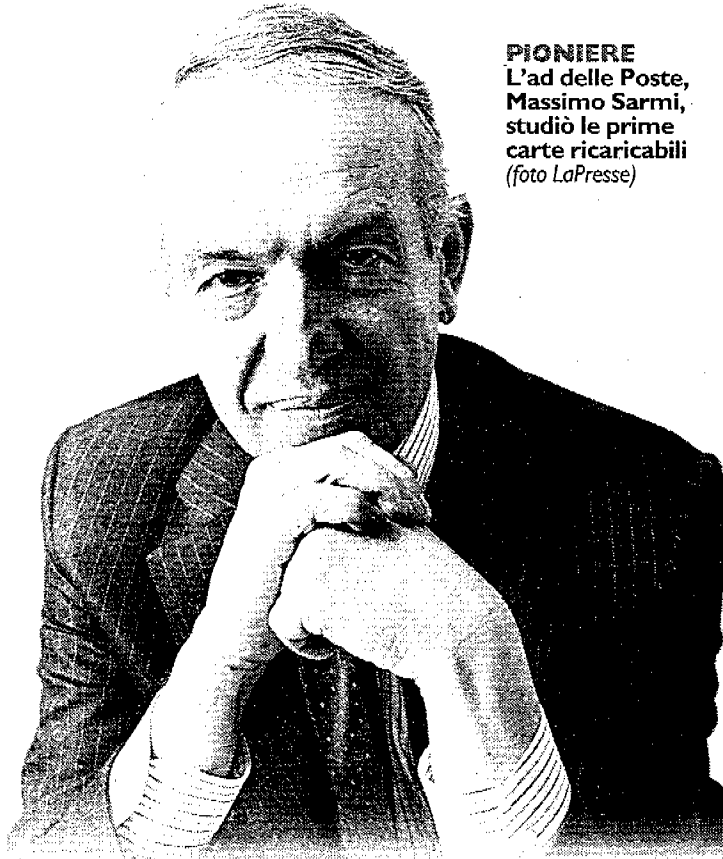
POSTE E VODAFONE
PARTNER NEL MOBILE

••• ROMA. **New entry nella telefonia cellulare. Ai quattro operatori del settore potrebbe aggiungersi presto un nuovo «operatore mobile virtuale»: Poste Italiane, pronta a diversificare il proprio business puntando proprio sui telefonini, dopo le innovazioni di Bancoposta e Postepay. Ad annunciare ufficialmente il progetto, per ora non ancora confermato, dovrebbe essere l'amministratore delegato, Massimo Sarmi, lunedì pomeriggio al termine del consiglio di amministrazione che esaminerà il bilancio 2006 del gruppo e, con ogni probabilità, anche l'ultima novità.**

Attraverso un accordo commerciale con un operatore già attivo sul mercato, e che dispone quindi di una rete da mettere eventualmente in comune, Poste mira a vendere con il proprio marchio e con le proprie tariffe servizi di telefonia. Potendo contare come valore aggiunto su una rete distributiva di circa 14.000 sportelli diffusi capillarmente su tutto il territorio italiano. Tra i papabili per l'accordo circola soprattutto il nome di Vodafone. Una tesi che poggia soprattutto sull'impegno preso dal gruppo britannico con l'Antitrust per concludere entro il 31 marzo un accordo per la fornitura di servizi di accesso all'ingrosso alla propria rete. Sulle voci, l'operatore preferisce però non commentare: «In riferimento a quanto riportato dalla stampa in merito ad un presunto accordo tra Poste Italiane e Vodafone Italia nel campo degli operatori virtuali di telefonia mobile, - si legge in una nota - Vodafone non commenta voci o indiscrezioni che riguardano terze parti e che non sono confermate dai diretti interessati».

Le Poste chiamano Vodafone e puntano sui telefonini

Verso l'accordo per la licenza di operatore virtuale



PIONIERE
L'ad delle Poste,
Massimo Sarmi,
studiò le prime
carte ricaricabili
(foto LaPresse)

— MILANO —

L'ATTESA è stata lunga ma anche l'Italia ha aperto la telefonia mobile agli operatori virtuali. A chi cioè offre la possibilità di utilizzare il cellulare (con propri numeri e proprie offerte tariffarie) utilizzando la rete degli altri operatori. Ovvero, restando al nostro paese, di Tim, Vodafone, Wind e 3. Bloccato fino al 2008 da una norma legata alla concessione delle costosissime licenze per l'Umts, l'ingresso degli operatori virtuali sta cominciando a muovere su base volontaria (ovvero con accordi commerciali) i primi passi. E vede come protagonisti grandi società del settore dei servizi e della grande distribuzione. A cominciare dalle Poste che sono pronte a diversificare il proprio business. Ad annunciare ufficialmente il progetto dovrebbe essere l'ad,

Massimo Sarmi, lunedì al termine del cda che esaminerà il bilancio 2006 del gruppo e, con ogni probabilità, anche l'ultima novità: lo sbarco nella

telefonia mobile. Attraverso un accordo commerciale con un operatore già attivo sul mercato, e che dispone quindi di una rete da mettere in comune, Poste punta a vendere con il proprio marchio e con le proprie tariffe servizi di telefonia potendo contare come valore aggiunto su una rete distributiva di circa 14.000 sportelli. Tra i papabili per l'accordo circola soprattutto il nome di Vodafone. Anche se l'interessato non conferma e non commenta le indiscrezioni, la possibilità che sia proprio Vodafone a siglare l'accordo poggia sull'impegno preso dal gruppo britannico con l'Antitrust per concludere entro il 31 marzo un'intesa per la fornitura di servizi di accesso all'ingrosso alla propria rete.

a. pe.



di ACHILLE PEREGO

- MILANO -

SE L'ITALIA, fanalino di coda in Europa per l'apertura all'operatore mobile virtuale, sta cominciando ad aprire le porte a questo nuovo servizio lo si deve soprattutto alle battaglie condotte negli ultimi anni da Tele2. Il gigante svedese della telefonia fissa, secondo operatore italiano con Wind dietro a Telecom e forte di oltre due milioni e mezzo di clienti, da anni si batte per l'ingresso degli operatori mobili virtuali. Un ingresso che comincia a essere affollato. Oltre alle Poste, infatti, ci so-

no altri candidati a entrare in questo nuovo mercato che dovrebbe favorire una riduzione delle tariffe. Tra qualche mese dovrebbe partire l'offerta delle Coop in accordo con Tim mentre sulla rampa di lancio ci sarebbero altri gruppi della grande distribuzione come Conad, Auchan e Carrefour e operatori della telefonia fissa come Fastweb, Tiscali, Bt Italia, Easacom e Startel e, ovviamente, Tele2. Ma perché solo ora si apre questo mercato?

«Il blocco all'ingresso degli operatori mobili virtuali era stato deciso quando furono concesse le licenze per l'Umts — risponde Andrea Filippetti, ad di Tele2 Italia (*nella fo-*

to Prisma) — Un blocco fissato fino al 2008 che, di fatto, rappresentava un'anomalia europea. Tanto che oggi in Europa solo il Portogallo e l'Italia non hanno ancora operatori mobili virtuali».

Adesso però stanno arrivando le Poste...

«Nel caso non parlerei di operatore mobile virtuale nel senso più corretto del termine che presuppone l'ingresso di una compagnia telefonica come Tele2 che dispone di una rete fissa e quindi può offrire anche servizi di convergenza fissa-mobile, ma di un rivenditore di servizi a valore aggiunto».

Ma che differenza c'è?

«Le Poste hanno il loro core business non certo nella telefonia. Per loro, offrire questo servizio è un va-

lore aggiunto. Certo, daranno la possibilità di avere l'accesso alle chiamate mobili, con loro numeri e loro tariffe, ma non possono fornire un servizio di convergenza integrato che è quello che potrebbe interessare di più al cliente. In generale l'ingresso di questi operatori favorirà la discesa delle tariffe, ma il costo maggiore è rappresentato dalle chiamate fissa-mobile. E può essere ridotto solo se sul mercato entrano veri operatori mobili virtuali».

E perché non entrate?

«Tim o Vodafone preferiscono stringere intese con chi non può fa-

re loro concorrenza. E sono stati costretti a farlo dopo che nel 2004 abbiamo denunciato all'Antitrust l'abuso di posizione dominante. Il verdetto è stato più volte rinviato e dovrebbe arrivare nei prossimi mesi. Per anticiparne le conseguenze stanno stringendo questi accordi. Ma noi aspettiamo la pronuncia dell'Antitrust e un intervento dell'Authority delle tlc che fissi un preciso orientamento ai costi in grado di rendere redditizio questo servizio anche per una compagnia telefonica come la nostra. In altri paesi europei questo è già avvenuto. E ha portato grandi vantaggi ai consumatori».



INTERVISTA
Filippetti (Tele2):
«Anomalia rimossa
Ora le tariffe
scenderanno»

STRATEGIA

Si candida come quinto operatore mobile virtuale nel Paese

Poste Italiane "mira" alla telefonia



Attenzione sempre alta intorno ai telefoni cellulari

ROMA - Ai quattro operatori del settore della telefonia cellulari presenti in Italia potrebbe presto aggiungersi presto un nuovo "operatore mobile virtuale": Poste Italiane.

La società, che oltre ai servizi postali assicura da tempo quelli di natura finanziaria, è infatti pronta a diversificare il proprio business, puntando proprio sui telefonini, dopo le innovazioni di Bancoposta e Postepay.

Poste Italiane, secondo quanto si apprende, mira a vendere con il proprio marchio e con le proprie tariffe i servizi di telefonia, potendo contare come valore aggiunto su una rete distributiva di circa 14.000 sportelli.

Una scelta strategica che dimostra quanto sia "appetibile" il mercato della telefonia mobile in Italia. E questo, nonostante le recenti norme varate dal Governo in materia di liberalizzazioni, che hanno privato le aziende del settore degli introiti derivanti dalle ricariche, impo-

nendo loro dei vincoli a tutela della trasparenza e del consumatore.

Poste Italiane, dunque, conta di potersi

attestare sul mercato dove sono già presenti i giganti Telecom, Wind, Wodafone e Tre.

L'ex azienda pubblica del servizio postale conta di poter sfruttare i propri sportelli per poter offrire alla clientela un servizio capillare e facilmente accessibile in tutto il territorio nazionale. Un po' come sta avvenendo per altri prodotti (dai cd alle opere letterarie, ad altri servizi) che Poste Italiane sta vendendo nei suoi sportelli, anche attraverso politiche promozionali.

Il progetto sarebbe già stato studiato da parte dei consulenti di Poste Italiane, che a questo punto sono pronte a scendere nel mercato della telefonia mobile. A breve, dunque, potrebbero iniziare i passaggi formali per ottenere le necessarie autorizzazioni.

La poste italienne va lancer son offre mobile

TÉLÉCOMS. La poste italienne s'apprête à devenir opérateur mobile virtuel en Italie, probablement en partenariat avec le groupe britannique Vodafone, selon le quotidien *Il Sole 24 Ore*. Aucun porte-parole de la poste n'était joignable mais le groupe va tenir lundi une conférence de presse pour présenter une initiative dans un nouveau secteur d'activité. Aucun opérateur virtuel n'a encore lancé son activité en Italie, dont le marché du mobile est partagé entre quatre groupes : TIM (Telecom Italia), Wind, détenu par l'Égyptien Naguib Sawiris, Vodafone et H3G (groupe Hutchison), pionnier dans la troisième génération de téléphonie mobile UMTS.

Le poste italienne offrono il servizio di telefonia mobile (ag)

Secondo quanto indicato dal quotidiano Sole 24 ore, Poste Italiane diventerà operatore virtuale di telefonia mobile in Italia in collaborazione con il gruppo britannico Vodafone. Lunedì prossimo Poste Italiane terrà una conferenza stampa per presentare l'iniziativa in un nuovo ambito di attività.



CONSUMI

Poste, sbarco nelle tlc

DI GIOVANNI BRACCO PAG. 8

Telegrammi via cellulare

Tutti i dettagli dell'intesa Poste-Vodafone: si potranno anche spedire lettere, pagare bollettini e biglietti del treno attraverso il telefonino



MASSIMO SARMI

Imagoeconomica

■ Schede prepagate ricaricabili per i cellulari, ma non solo. Poste Italiane irrompe nel mercato della telefonia mobile con un'offerta che supera quella dei servizi tradizionali. Sarà possibile infatti, dal proprio cellulare, pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere e raccomandate; pagare servizi di mobilità nel trasporto quali taxi, bus, treno; inviare cartoline cartacee realizzate con mms e conoscere lo stato di un invio attraverso il servizio di tracciatura della corrispondenza. È il valore aggiunto della decisione assunta oggi dal consiglio di amministrazione di Poste Italiane che si avvia a integrare i servizi già offerti coi marchi BancoPosta e Postepay. Il mercato della telefonia mobile è in grande fermento per il prossimo ingresso

degli operatori virtuali e Poste Italiane sarà il primo gruppo postale al mondo a entrare nella telefonia in questa veste. Vodafone sarà il partner commerciale, mentre Tim ha stretto un accordo con Coop che, nel giro di un paio di mesi, dovrebbe far decollare la propria numerazione con prefisso 331. Molte altre realtà si preparano a entrare in concorrenza. Il meccanismo prevede l'acquisto, da parte di chi non ha proprie frequenze mobili, di

grandi quantità di traffico telefonico dagli operatori, con forti sconti, e la successiva rivendita al dettaglio. L'operatore virtuale gestisce una propria numerazione ed è libero di proporre offerte commerciali col proprio marchio, stabilendo il prezzo finale. I gruppi che possiedono una buona

rete commerciale e lavorano sulla fedeltà dei clienti sono in prima linea tra gli interessati al nuovo business, oltre agli

operatori di telefonia fissa (Fastweb, Tele2, Bt Italia, tra gli altri). Non sorprende che, oltre a Coop, altre catene della grande distribuzione come Conad, Auchan, Carrefour, stiano fiutando l'affare. Poi vi sono i gruppi editoriali, come Mediaset e

l'Espresso, che studiano in particolare la conversione tra cellulari, internet, tv. I piani tariffari di Poste Italiane saranno indirizzati a giovani, famiglie, cittadini stranieri, imprese e pubbliche ammini-

strazioni. L'iniziativa dell'amministratore delegato Massimo Sarmi è destinata a dare uno scossone al mercato. È vero che nei Paesi europei dove sono già attivi, gli operatori virtuali hanno sottratto ai gestori di rete poco più del 5% degli affari, ma bisogna considerare la potenza di fuoco di Poste Italiane: 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti; una presenza capillare sul territorio di 14mila uffici postali e 40mila sportelli, la molteplicità e facilità di accesso attraverso i diversi canali di vendita quali gli uffici postali, il web e il call center. I successi di Poste Vita, la compagnia di assicurazioni balzata in pochi anni ai primi posti in Italia, e di Postepay, la carta prepagata ricaricabile che sta per superare il record dei 3 milioni di pezzi, sono indicatori attendibili di quel che potrebbe avvenire tra poco anche nel mondo dei cellulari.

Giovanni Bracco g.bracco@ilsolo24ore.com

LA CURIOSITÀ

Sarmi, l'inventore delle prepagate telefoniche

I telefonini sono una vecchia passione di Massimo Sarmi. Nel 1996, quando era direttore generale di Tim, Sarmi fece parte del gruppo di lavoro che inventò la scheda prepagata ricaricabile. Un'idea che mise il turbo al fenomeno dei cellulari in Italia. Oggi le linee mobili superano la popolazione: 75 milioni di utenze che per il 75% sono nelle mani dei primi due operatori, Tim e Vodafone. Ora il ritorno alla grande nel mondo della telefonia con le prepagate.



BREVI**TLC/POSTE ENTRA NEL SETTORE COME OPERATORE MOBILE**

Poste Italiane entra nel settore delle Tlc come operatore mobile virtuale. Lo ha deciso il Cda della società, su indicazione di amministratore delegato Massimo Sarmi. Poste Italiane, oltre ai servizi di telefonia mobile tradizionali, integrerà la propria offerta con il pagamento di bollettini, invio di telegrammi, lettere raccomandate e il pagamento di servizi di mobilità nei trasporti quali pacchi, bus, treno. I piani tariffari di Poste Italiane per la telefonia mobile saranno indirizzati al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni.



La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

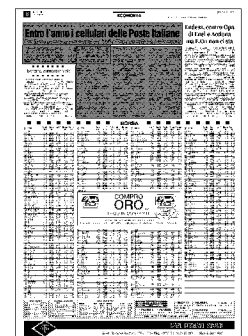
rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani ta-

riffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muoverà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un

accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».



Cartoline e bollette sul cellulare Le Poste si danno ai telefonini

Sarmi: «Il partner? Tutti gli operatori sono interessati»



ALTIMONE
Massimo
Sarmi,
numero uno di
Poste Italiane
(foto Prisma)

I CONTI
Bilancio da record
Profitti raddoppiati
a quota 675,6 milioni
Crescono i ricavi

di ELENA G. POLIDORI

— ROMA —

POSTE ITALIANE entra nel grande mondo della telefonia mobile e sarà il primo gruppo postale al mondo a far parte del settore delle tlc come operatore mobile virtuale. La notizia circolava da settimane, ma l'annuncio è arrivato alla fine della riunione del cda che ha varato il bilancio che ha visto l'utile della società raddoppiato nel solo giro di un anno di esercizio. E' stato l'amministratore delegato, Massimo Sarmi, a confermare le indiscrezioni. «L'azienda — ha annunciato — fa il proprio ingresso nel settore delle telecomunicazioni con una nuova iniziativa imprenditoriale pensata per offrire a clienti, imprese e pubblica amministrazione servizi innovativi che si integrano con quelli tradizionali». Ancora non è dato sapere con quale operatore Poste Italiane entrerà nella telefonia mobile: circola l'ipotesi di Vodafone, ma non trova nessuna conferma ufficiale, così come si parla di un'offerta dell'ultima ora da parte di Telecom.

Quello che è invece confermato è che Poste conta di lanciare il proprio marchio di telefonia mobile entro il prossimo anno. Ma il traguardo vero è un altro: nel 2011 l'azienda conta di raggiun-

gere l'obiettivo dei due milioni di carte vendute, al di là dei possibili stop di natura «regolatoria» che, come ha sottolineato lo stesso Sarmi, «potrebbero condizionare la tempistica».

L'operazione telefonia mobile si fonda non solo sui forti investimenti messi in atto dal gruppo negli ultimi anni sull'information technology, ma anche sulla possibilità di contare su un bacino di clienti ampio e consolidato, «circa 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti — ha confermato Sarmi — una presenza capillare sul territorio nazionale di 14 mila uffici postali e 40 mila sportelli». In tal modo, Poste Italiane ai tradizionali servizi di telefonia mobile potrà integrare i servizi già offerti con il brand Bancoposta e Postepay che diventeranno ancora più versatili. «Sarà possibile — ha spiegato ancora Sarmi —

dal proprio cellulare pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere e raccomandate, pagare servizi di mobilità nel trasporto quali taxi, bus, treno, inviare cartoline cartacee realizzate con mms e conoscere lo



stato di un invio attraverso il servizio di tracciatura della corrispondenza».

Per quanto riguarda la partnership telefonica, l'ad di Poste ha detto di aver verificato «da una posizione di vantaggio» che c'è interesse all'accordo da parte di tutti gli operatori. «Credo che i miei interlocutori — ha spiegato — si stiano confrontando fra loro».

Poste Italiane, dunque, sarà con tutta probabilità il primo «attore» ad entrare nella telefonia cellulare italiana con un accordo per l'operatore mobile virtuale, che gli permetta di offrire al pubblico telefonini e servizi mobili targati con il suo marchio.

L'operatore mobile virtuale, infatti, è il soggetto che utilizza la rete di un altro operatore per realizzare i suoi servizi alla clientela, pagando solo il transito sull'infrastruttura altrui.

INTANTO, E' BILANCIO record: Poste Italiane ha chiuso l'anno con un utile netto quasi raddoppiato a 675,6 milioni contro i 348,9 milioni nel 2005, in crescita del 93,6% ed un risultato operativo che si attesta a 1,48 miliardi di euro (1 miliardo nel 2005), in crescita del 46%. In crescita anche i ricavi totali che arrivano a 17,1 miliardi di euro, grazie anche alla buona performance in tutti i segmenti di business, dai servizi finanziari (+ 9,5%) ai servizi postali (+ 2,5%) fino ai servizi assicurativi (+ 0,3%). Soddisfatto il ministro delle Comunicazioni Gentiloni: «I risultati 2006 di Poste Italiane mostrano una rinnovata capacità competitiva anche nel settore della corrispondenza e dei servizi postali tradizionali. Questo fa ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal 1 gennaio 2009». «Moltiplicando l'impegno che ha prodotto questi risultati — ha concluso Gentiloni — Poste Italiane possono guardare con maggior fiducia al mercato europeo».

Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile



► **Poste lancia nuovo servizio**

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

l'annuncio

L'azienda sarà operatore mobile virtuale

Arriva il telefonino
targato Poste

ROMA — Una carta telefonica con il marchio di Poste italiane da usare per pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms destinate a diventare poi cartacee. Primo gruppo postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane diventerà operatore mobile virtuale (ovvero rivenditore di traffico telefonico acquistato all'ingrosso da un operatore). L'obiettivo è realizzare sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, utilizzando i call center e la presenza capillare sul territorio (14 mila uffici e 40 mila sportelli). La base dei possibili clienti è alta: fra correntisti, possessori di carte e libretti si sfiorano i 20 milioni di contatti. Si punta a vendere due milioni di carte sim entro il 2011, a cinque anni dal debutto del servizio previsto per la fine di quest'anno. Questa la "ricetta" illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è ancora aperta) Poste vuole sfruttare i propri punti di forza, soprattutto la capillare presenza sul territorio, per creare un nuovo canale di accesso alle proprie offerte, tre le quali quelle già sul mercato i con i brand BancoPosta e Postepay: lettere e raccomandate dal cellulare, quindi, ma non solo. Si potranno anche pagare servizi di mobilità nel trasporto quali taxi, bus, treno. Nuovo canale di tlc mobile anche per la posta ibrida: potrà partire un mms o una e-mail e arrivare al destinatario su carta.



Massimo Sarmi



La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

La società entra nel settore come operatore virtuale. L'a.d. Sarmi: stiamo trattando con gruppi tlc

Poste italiane nella telefonia mobile

Nel 2006 bilancio record: l'utile netto raddoppia a 676 mln

Poste italiane entra nel settore delle tlc come operatore mobile virtuale. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della società. «Stiamo trattando con diversi operatori», ha annunciato l'amministratore delegato Massimo Sarmi, «e puntiamo a trovare un'intesa che ci assicuri qualità ed economia. Il nostro obiettivo è quello di realizzare un servizio vero e proprio di operatore mobile virtuale, che sia riconoscibile sul mercato con il marchio Poste, e che offra tutti i servizi di telefonia mobile a cui aggiungeremo servizi peculiari nostri».

Poste italiane, oltre ai servizi di telefonia mobile tradizionali, integrerà la propria offerta con il pagamento di bollettini, invio di telegrammi, lettere raccomandate e il pagamento di servizi di mobilità nei trasporti quali pacchi, bus, treno. I piani tariffari di Poste italiane per la telefonia mobile saranno indirizzati al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni.

L'operazione telefonia mobile «può contare su un'ampia e consolidata base clienti», ha precisato Sarmi, «di circa 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti: una presenza capillare sul territorio nazionale di 14 mila uffici postali e 40 mila sportelli».

In tal modo, Poste italiane ai tradizionali servizi di telefonia mobile potrà integrare i servizi già offerti con il brand Bancoposta e Postepay che diventeranno ancora più versatili, semplici e accessibili.

«Sarà possibile dal proprio cellulare», ha aggiunto Sarmi, «pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere e raccomandate, pagare servizi di mobilità nel trasporto quali taxi, bus, treno, inviare cartoline cartacee realizzate con mms e conoscere lo stato di un invio attraverso il servizio di tracciatura della corrispondenza».

Sempre ieri Sarmi ha presentato i dati

del bilancio consolidato 2006 di Poste italiane, approvato dal consiglio di amministrazione. L'utile netto consolidato ammonta a 676 milioni di euro: si tratta del 94% in più rispetto al 2005, quando fu pari a 349 milioni. Il risultato operativo consolidato è di



Massimo Sarmi

1,5 miliardi; il totale dei ricavi è oltre 17 miliardi, e il Bancoposta conta 4,9 milioni di conti correnti.

Soddisfattissimo l'a.d. Sar-



mi, così come il cda dell'azienda che ha «espresso il proprio compiacimento» per i risultati conseguiti: fiore all'occhiello è l'utile netto della capogruppo, pari a 483 milioni, in crescita del 94,8% sul 2005 quando toccò quota 248 milioni di euro.

I ricavi dei servizi finanziari, che continuano a essere trainanti per la crescita del gruppo, nel 2006 si attestano a 4,4 miliardi di euro, in crescita di 381 milioni di euro rispetto al 2005 (+9,5%).

«I risultati sono stati ottenuti», ha chiarito Sarmi, «grazie alla crescita a due cifre dei ricavi da conti correnti e alla buona performance del risparmio amministrato e gestito». Infatti, i ricavi da conti correnti sono cresciuti del 14% sul 2005, mentre il risparmio amministrato e gestito è cresciuto del 17% sul 2005.

Buona anche la performance dei servizi postali, che, a fronte di circa 7,3 miliardi di pezzi recapitati nell'arco del 2006, si attestano a 5,4 miliardi di euro e in crescita del 2,5%. Per quanto concerne Poste italiane spa, la crescita è stata trainata dai maggiori ricavi da mercato della corrispondenza, in crescita del 2,6% (+95,5 milioni).

Infine, «continua l'impegno del gruppo sul fronte degli investimenti: nel 2006 sono stati 556 milioni di euro e rappresentano prevalentemente l'impegno della capogruppo con 518 milioni di euro», ha concluso Sarmi. Con riferimento alla capogruppo, le aree di intervento hanno riguardato: per il 48% l'Information & communication technology (Ict) coerentemente con gli indirizzi strategici aziendali che individuano nell'innovazione tecnologica un fattore critico di successo; per il 31% interventi legati al miglioramento della catena logistica e per il restante 21% attività di riconfigurazione, ammodernamento e riqualificazione degli uffici postali.

Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane



► Poste lancia nuovo servizio

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

Sarà operatore virtuale: comprerà traffico all'ingrosso per vendere servizi al dettaglio. Il ministro: «I dati fanno ben sperare»

Poste italiane verso la telefonia mobile

E approva conti record: l'utile raddoppia fino a 675 mln. I «Bancoposta» sono 5.000.000



Massimo Sarmi, ad di Poste italiane

Roma. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare «Poste». L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. È la nuova sfida di Massimo Sarmi, l'amministratore delegato di Poste italiane che ora lancia le poste nel settore della telefonia mobile. Intanto chiude un bilancio che la società non esita a definire «record». Gli anni con i conti in rosso sembrano ormai lontani, nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6%, a 675,5 milioni di euro.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo ad entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, ed il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile.

«Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato. Con una sua offerta di piani tariffari, ed una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per let-

tera al destinatario. Ed il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per «micropagamenti»: parcheggi, bus, taxi treno.

Entrando nel settore della telefonia, Poste muoverà i primi passi esclusivamente con «strategie ed accordi commerciali». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni, la scorsa settimana, indicavano che Poste era vicinissima ad un accordo con Vodafone tra marzo 2007 una intesa di questo tipo, che aprirebbe il mercato ad una più ampia concorrenza. Sul filo di lana della firma sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori. Intanto Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009».

Sarà operatore virtuale: comprerà traffico all'ingrosso per vendere servizi al dettaglio. Il ministro: «I dati fanno ben sperare»

Poste italiane verso la telefonia mobile

E approva conti record: l'utile raddoppia fino a 675 mln. I «BancoPosta» sono 5.000.000



Massimo Sarmi, ad di Poste italiane

Roma. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare «Poste». L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E la nuova sfida di Massimo Sarmi, l'amministratore delegato di Poste italiane che ora lancia le poste nel settore della telefonia mobile. Intanto chiude un bilancio che la società non esita a definire «record». Gli anni con i conti in rosso sembrano ormai lontani, nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6%, a 675,5 milioni di euro.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo ad entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, ed il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile.

«Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al

dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato. Con una sua offerta di piani tariffari, ed una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario. Ed il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per «micropagamenti»: parcheggi, bus, taxi treno.

Entrando nel settore della telefonia, Poste muoverà i primi passi esclusivamente con «strategie ed accordi commerciali». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni, la scorsa settimana, indicavano che Poste era vicinissima ad un accordo con Vodafone tra marzo 2007 una intesa di questo tipo, che aprirebbe il mercato ad una più ampia concorrenza. Sul filo di lana della firma sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori. Intanto Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009».



La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■



IN GIOCO UN'ALLEANZA CON TIM O CON VODAFONE

Arriva il cellulare targato Poste

UN CELLULARE CON cui inviare telegrammi. Pagare bollettini, spedire lettere e raccomandate. O magiche cartoline che da semplici «mms» si trasformano in carta nella cassetta del destinatario. L'idea l'hanno avuta le Poste Italiane che stanno per lanciare un telefonino con il loro marchio.

Il nuovo cellulare avrà piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un rodato sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14mila uffici e 40mila sportelli. Senza



L'ad di Poste Italiane Massimo Sarmi

contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (entro l'anno) e con «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile

(la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole sfruttare i propri punti di forza, «come la capillarità della rete, l'ampia base di clienti, il brand riconosciuto» che consente all'azienda di fissare un obiettivo che lo stesso Sarmi definisce ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque se non vi saranno ostacoli di carattere regolatorio alla partenza entro il 2007. Una offerta dell'ultima ora di Telecom, secondo quanto si apprende, ha riaperto i giochi per la chiusura dell'intesa per l'ingresso di Poste nel mercato della telefonia mobile. Prime indiscrezioni, la scorsa settimana, indicavano che l'accordo era sul punto di essere chiuso con Vodafone. Nessun altro operatore sarebbe della partita.



Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane



► Poste lancia nuovo servizio

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■



Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane



► Poste lancia nuovo servizio

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una

presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

Il bilancio 2006 chiuso con un utile netto quasi raddoppiato, +94% a 675,6 milioni

Poste Italiane entro la fine dell'anno sbarcherà nella telefonia mobile

Offerta dell'ultima ora di Telecom, in forse l'accordo con Vodafone



L'ad di Poste Italiane, Massimo Sarmi

Elena G. Polidori
ROMA

Poste Italiane entra nel grande mondo della telefonia mobile e sarà il primo gruppo postale al mondo a far parte del settore delle tlc come operatore mobile virtuale. La notizia circolava da settimane, ma l'annuncio è arrivato alla fine della riunione del cda che ha varato il bilancio che ha visto l'utile della società raddoppiato nel solo giro di un anno di esercizio. È stato l'amministratore delegato, Massimo Sarmi, a confermare le indiscrezioni. Ancora non è dato sapere con quale operatore Poste Italiane entrerà nella telefonia mobile: circolava l'ipotesi di Vodafone, ma tutto è ancora in forse dopo un'offerta dell'ultima ora di Telecom Italia. Quello che è invece confermato è che Poste conta di lanciare il proprio marchio di telefonia mobile entro la fine dell'anno. Ma il traguardo vero è un altro: nel 2011 l'azienda conta di raggiungere l'obiettivo dei due milioni di carte vendute. L'operazione telefonia mobile si fonda non solo sui forti investimenti messi in atto dal gruppo negli ultimi anni sull'information technology, ma anche

sulla possibilità di contare su un bacino di clienti ampio e consolidato. In tal modo, Poste Italiane ai tradizionali servizi di telefonia mobile potrà integrare i servizi già offerti con il brand Bancoposta e Postepay che diventeranno ancora più versatili. Per quanto riguarda la partnership telefonica, l'ad di Poste ha detto di aver verificato che c'è interesse all'accordo da parte di tutti gli operatori. Poste Italiane, dunque, sarà con tutta probabilità il primo «attore» ad entrare nella telefonia cellulare italiana con un accordo per l'operatore mobile virtuale, che gli permetta di offrire al pubblico telefonini e servizi mobili targati con il suo marchio.

L'operatore mobile virtuale, infatti, è il soggetto che utilizza la rete di un altro operatore per realizzare i suoi servizi alla clientela, pagando solo il transito sull'infrastruttura altrui. Intanto, è bilancio record: Poste Italiane ha chiuso l'anno con un utile netto quasi raddoppiato a 675,6 milioni contro i 348,9 milioni nel 2005, in crescita del 94% ed un risultato operativo che si attesta a 1,48 miliardi di euro (1 miliardo nel 2005), in crescita del 46%. ◀

Sarà operatore virtuale: comprerà traffico all'ingrosso per vendere servizi al dettaglio. Il ministro: «I dati fanno ben sperare»

Poste italiane verso la telefonia mobile

E approva conti record: l'utile raddoppia fino a 675 mln. I «Bancoposta» sono 5.000.000



Massimo Sarmi, ad di Poste italiane

Roma. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare «Poste». L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. È la nuova sfida di Massimo Sarmi, l'amministratore delegato di Poste italiane che ora lancia le poste nel settore della telefonia mobile. Intanto chiude un bilancio che la società non esita a definire «record». Gli anni con i conti in rosso sembrano ormai lontani, nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6%, a 675,5 milioni di euro.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo ad entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, ed il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile.

«Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato. Con una sua offerta di piani tariffari, ed una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per let-

tera al destinatario. Ed il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per «micropagamenti»: parcheggi, bus, taxi treno.

Entrando nel settore della telefonia, Poste muoverà i primi passi esclusivamente con «strategie ed accordi commerciali». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni, la scorsa settimana, indicavano che Poste era vicinissima ad un accordo con Vodafone tra marzo 2007 una intesa di questo tipo, che aprirebbe il mercato ad una più ampia concorrenza. Sul filo di lana della firma sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori. Intanto Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009».

Poste joins Italy's love affair with the mobile



Paco Serinelli/AFP

Massimo Sarmi, the Poste Italiane chief executive, is searching for new clients.

By Eric Svlvers

ROME: Poste Italiane, the postal company owned by the Italian government, said Monday that it would begin selling mobile phone services by the end of the year as it aims for a slice of one of the world's most lucrative, yet saturated, markets.

Poste Italiane, which plans to sell the services in partnership with one of the country's four existing cellphone operators, will pay a fee to use their infrastructure as it sets up what is known as a mobile virtual network operator. The company aims to have two million clients five years after the service has been introduced, the Poste chief executive, Massimo Sarmi, said at a presentation. He declined to say which of the existing Italian operators he expected to sign the accord.

"We have spoken with Telecom Italia Mobile, Vodafone and 3 and they're all interested," Sarmi said during an interview after the presentation. "There are

a lot of cellphone users in Italy, but we think there is room for six million new SIM cards to be activated by 2009." He said Poste was counting on getting most clients from those six million. "I'm not counting on getting many clients who use the existing operators, but it could happen," he added.

To grab new clients, Poste plans to leverage its 14,000 branches, which reach into every corner of Italy, Sarmi said. About 1.5 million people enter an Italian post office every day, and the company has a successful banking business with 20 million clients — holders of bank accounts, credit cards or pre-paid cards that could be directly linked to pay for cellphone services.

"We have a huge number of clients so we can afford to have very low margins in our businesses, and that will be the same when we launch the cellphone services," Sarmi said. Italy already has more SIM cards than inhabitants, but there is no reliable figure for how many people actually have a cellphone because some have multiple SIM cards.

Many innovative services, like pre-paid phone cards and mobile television, have made their European debut in Italy.

Virtual operators have existed in the United States and Europe for several years, including Virgin Mobile in Britain, Yoigo in Spain and Beyond Mobile in the United States. But most have failed to make a significant impact on the market. The two exceptions are Denmark and Germany, where virtual operators like Debitel have carved out more than 20 percent of the market, according to a Poste Italiane document.

Poste Italiane also said Monday that 2006 net income almost doubled to €676 million, or \$900 million, from €349 million, while sales rose €600 million, or 3.5 percent, to €17.1 billion.

Poste partecipa alla storia d'amore dell'Italia con il telefonino (ca)

Ieri Poste Italiane ha annunciato che inizierà a commercializzare servizi di telefonia cellulare entro la fine dell'anno nell'intento di assicurarsi una quota di uno dei mercati più remunerativi del mondo. Pur senza precisare con quali dei gestori del settore Poste sia più propensa a firmare un accordo, l'Amministratore Delegato Massimo Sarmi ha dichiarato che il suo gruppo "ha parlato con Telecom Italia Mobile, con Vodafone e con 3 e che tutti sono interessati" a concludere un accordo.



La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: + 93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micro-pagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, + 46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: + 9,5% servizi finanziari, + 2,5% servizi postali, + 0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+ 6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+ 65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane



► Poste lancia nuovo servizio

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con sms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una

presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprenderà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani ta-

riffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un

accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

Il bilancio 2006 chiuso con un utile netto quasi raddoppiato, +94% a 675,6 milioni

Poste Italiane entro la fine dell'anno sbarcherà nella telefonia mobile

Offerta dell'ultima ora di Telecom, in forse l'accordo con Vodafone



L'ad di Poste Italiane,
Massimo Sarmi

Elena G. Polidori
ROMA

Poste Italiane entra nel grande mondo della telefonia mobile e sarà il primo gruppo postale al mondo a far parte del settore delle tlc come operatore mobile virtuale. La notizia circolava da settimane, ma l'annuncio è arrivato alla fine della riunione del cda che ha varato il bilancio che ha visto l'utile della società raddoppiato nel solo giro di un anno di esercizio. È stato l'amministratore delegato, Massimo Sarmi, a confermare le indiscrezioni. Ancora non è dato sapere con quale operatore Poste Italiane entrerà nella telefonia mobile: circolava l'ipotesi di Vodafone, ma tutto è ancora in forse dopo un'offerta dell'ultima ora di Telecom Italia.

Quello che è invece confermato è che Poste conta di lanciare il proprio marchio di telefonia mobile entro la fine dell'anno. Ma il traguardo vero è un altro: nel 2011 l'azienda conta di raggiungere l'obiettivo dei due milioni di carte vendute. L'operazione telefonia mobile si fonda non solo sui forti investimenti messi in atto dal gruppo negli ultimi anni sull'in-

formation technology, ma anche sulla possibilità di contare su un bacino di clienti ampio e consolidato. In tal modo, Poste Italiane ai tradizionali servizi di telefonia mobile potrà integrare i servizi già offerti con il brand Bancoposta e Postepay che diventeranno ancora più versatili. Per quanto riguarda la partnership telefonica, l'ad di Poste ha detto di aver verificato che c'è interesse all'accordo da parte di tutti gli operatori. Poste Italiane, dunque, sarà con tutta probabilità il primo «attore» ad entrare nella telefonia cellulare italiana con un accordo per l'operatore mobile virtuale, che gli permetta di offrire al pubblico telefonini e servizi mobili targati con il suo marchio.

L'operatore mobile virtuale, infatti, è il soggetto che utilizza la rete di un altro operatore per realizzare i suoi servizi alla clientela, pagando solo il transitosull'infrastruttura altrui. Intanto, è bilancio record: Poste Italiane ha chiuso l'anno con un utile netto quasi raddoppiato a 675,6 milioni contro i 348,9 milioni nel 2005, in crescita del 94% ed un risultato operativo che si attesta a 1,48 miliardi di euro (1 miliardo nel 2005), in crescita del 46%. ◀

Ieri l'annuncio di Sarni: entro la fine dell'anno un accordo per diventare operatore virtuale

Le Poste entrano nel mondo dei telefonini

ROMA Poste italiane potrebbe essere il primo «attore» ad entrare nella telefonia cellulare italiana con un accordo per l'Operatore mobile virtuale, che gli permetta di offrire al pubblico telefonini e servizi mobili «targati» con il suo marchio. Il consiglio di amministrazione della società ha deliberato ieri l'ingresso nelle tlc mobili con una società autonoma, e l'ad Massimo Sarni ha annunciato che è imminente un'intesa con uno degli attuali operatori mobili (Tim, Vodafone, Wind e «3»). L'operatore mobile virtuale, infatti, infatti è colui che utilizza la rete di un

altro operatore per realizzare i suoi servizi alla clientela, pagando solo il transito sull'infrastruttura altrui. Si tratta di una possibilità ampiamente utilizzata in altri paesi europei, mentre non è stata ancora introdotta in Italia. Questo perché l'Autorità per le Comunicazioni non ha ravvisato la necessità di introdurre un obbligo per gli operatori mobili in attività, di far transitare i servizi di altre società sulle proprie reti. Una posizione però non condivisa dall'Antitrust che ha aperto un procedimento contro Tim, Vodafone e Wind, già a marzo 2005, con l'obiettivo di aprire il mercato all'operatore virtuale. L'annuncio dell'ingresso di Poste nelle tlc non è arrivato proprio

inatteso. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce di una decisione in tal senso da parte

del cda che doveva approvare ieri il bilancio 2006. Piuttosto ci si attendeva l'annuncio del partner con cui si sarebbe avviata questa «avventura» nel mondo delle telecomunicazioni. Tutti gli indizi portavano a Vodafone, come gruppo che avrebbe offerto a Poste il transito per diventare un «operatore virtuale». Questo anche perché il gruppo inglese, ha «promesso» all'Antitrust di siglare «un accordo giuridicamente vincolante» entro il 31 marzo con un operatore a cui sarà permesso il transito sulla propria rete. Questo per evitare una condanna da parte dell'Autorità, all'interno del procedimento che coinvolge anche Telecom e Wind. Sarni invece ha detto ieri «che sono in corso diverse trattative» e che «i nostri interlocutori si stanno confrontando

tra di loro» mettendo Poste «in una posizione di vantaggio» ma che comunque «una scelta arriverà in pochissimo tempo, e come dimostra la mia faccia sorridente, alle migliori condizioni per la società». Insomma sull'intesa con Poste si è aperta una «gara» che oltre a Vodafone, che ha trattato con Sarni per diverse settimane, ha visto aggiungersi nelle ultime ore, secondo fonti di mercato, Telecom Italia, interes-

sata a raggiungere un accordo con una società che, con i suoi 14 mila sportelli in tutta Italia, dispone di una rete commerciale molto appetibile.

L'annuncio dell'ingresso di Poste nelle tlc ieri non è arrivato proprio inatteso

Tutti gli indizi portavano a Vodafone, come gruppo partner nell'operazione

SPORTELLI

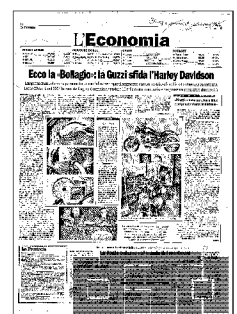
14

Telecom Italia è interessata a raggiungere un accordo con una società che ha 14 mila sportelli in tutta Italia.

L'ACCORDO

31

Il gruppo inglese Vodafone ha «promesso» all'Antitrust di siglare «un accordo vincolante» entro il 31 marzo.



La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

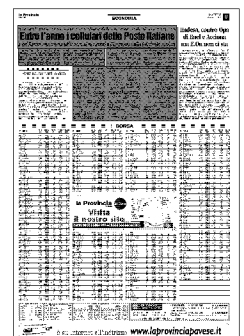
rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani ta-

riffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi freno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muoverà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un

accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».



Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■



► Poste lancia nuovo servizio

La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle ITC come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprenderà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

La società sarà la prima al mondo a entrare, forse con Telecom, nelle tlc come operatore virtuale, cioè senza una propria rete

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'ad Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tar-

riffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e PostePay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muo-

verà i primi passi esclusivamente con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un

accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia, che ha riaperto i giochi. Nessun altro sarebbe della partita. Sarmi ha parlato di contatti con diversi operatori.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il bilancio 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti: +9,5% servizi finanziari, +2,5% servizi postali, +0,3% servizi assicurativi. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate PostePay (+65%). Dati che, per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni fanno «ben sperare in vista della definitiva apertura dei mercati europei che partirà dal primo gennaio 2009». E che per Cisl Poste «aiuteranno sicuramente a chiudere bene ed in tempi rapidi il contratto nazionale di lavoro».

Ieri l'annuncio di Sarni: entro la fine dell'anno un accordo per diventare operatore virtuale

Le Poste entrano nel mondo dei telefonini

ROMA Poste italiane potrebbe essere il primo «attore» ad entrare nella telefonia cellulare italiana con un accordo per l'Operatore mobile virtuale, che gli permetta di offrire al pubblico telefonini e servizi mobili «targati» con il suo marchio. Il consiglio di amministrazione della società ha deliberato ieri l'ingresso nelle tlc mobili con una società autonoma, e l'ad Massimo Sarni ha annunciato che è imminente un'intesa con uno degli attuali operatori mobili (Tim, Vodafone, Wind e «3»). L'operatore mobile virtuale, infatti, infatti è colui che utilizza la rete di un altro operatore per realizzare i suoi servizi alla clientela, pagando solo il transito sull'infrastruttura altrui. Si tratta di una possibilità ampiamente utilizzata in altri paesi europei, mentre non è stata ancora introdotta in Italia. Questo perché l'Autorità per le Comunicazioni non ha ravvisato la necessità di introdurre un obbligo per gli operatori mobili in attività, di far transitare i servizi di altre società sulle proprie reti. Una posizione però non condivisa dall'Antitrust

che ha aperto un procedimento contro Tim, Vodafone e Wind, già a marzo 2005, con l'obiettivo di aprire il mercato all'operatore virtuale. L'annuncio dell'ingresso di Poste nelle tlc non è arrivato proprio

inatteso. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce di una decisione in tal senso da parte

del cda che doveva approvare ieri il bilancio 2006. Piuttosto ci si attendeva l'annuncio del partner con cui si sarebbe avviata questa «avventura» nel mondo delle telecomunicazioni. Tutti gli indizi portavano a Vodafone, come gruppo che avrebbe offerto a Poste il transito per diventare un

«operatore virtuale». Questo anche perché il gruppo inglese, ha «promesso» all'Antitrust di siglare «un accordo giuridicamente vincolante» entro il 31 marzo con un operatore a cui sarà permesso il transito sulla propria rete. Questo per evitare una condanna da parte dell'Autorità, all'interno del procedimento che coinvolge anche Telecom e Wind. Sarni invece ha detto ieri «che sono in corso diverse trattative» e che «i nostri interlocutori si stanno confrontando

tra di loro» mettendo Poste «in una posizione di vantaggio» ma che comunque «una scelta arriverà in pochissimo tempo, e come dimostra la mia faccia sorridente, alle migliori condizioni per la società». Insomma sull'intesa con Poste si è aperta una «gara» che oltre

a Vodafone, che ha trattato con Sarni per diverse settimane, ha visto aggiungersi nelle ultime ore, secondo fonti di mercato, Telecom Italia, interes-

sata a raggiungere un accordo con una società che, con i suoi 14 mila sportelli in tutta Italia, dispone di una rete commerciale molto appetibile.

L'annuncio dell'ingresso di Poste nelle tlc ieri non è arrivato proprio inatteso

Tutti gli indizi portavano a Vodafone, come gruppo partner nell'operazione

SPORTELLI

14

Telecom Italia è interessata a raggiungere un accordo con una società che ha 14 mila sportelli in tutta Italia.

L'ACCORDO

31

Il gruppo inglese Vodafone ha «promesso» all'Antitrust di siglare «un accordo vincolante» entro il 31 marzo.



Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

EPOLIS



► Poste lancia nuovo servizio



Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane



► Poste lancia nuovo servizio

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

Tlc. Sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nel settore della telefonia mobile

Arriva il cellulare di Poste italiane



► Poste lancia nuovo servizio

■ Un telefonino con il marchio di Poste italiane, con piani tariffari indirizzati ai giovani, alle famiglie, agli stranieri e alle imprese e da cui si potrà anche pagare bollettini, inviare telegrammi, lettere, raccomandate e anche cartoline, realizzate con mms e che diventano cartacee

al termine del loro percorso. Primo operatore postale al mondo a entrare nel settore delle tlc, Poste italiane per diventare operatore mobile virtuale punta sulle sinergie con le sue infrastrutture di rete e nell'information technology, forte di un sistema di call center e di una

presenza capillare sul territorio dove l'azienda conta 14 mila uffici e 40 mila sportelli. Senza contare la base clienti, a quota 20 milioni tra correntisti, possessori di carte e libretti. Questa la ricetta illustrata dall'amministratore delegato Massimo Sarmi per entrare nella telefonia mobile in tempi brevi (l'obiettivo è entro l'anno) e «bassi investimenti». Utilizzando l'infrastruttura di un operatore mobile (la trattativa è aperta con tutti i soggetti presenti sul mercato) Poste vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: arrivare a gestire 2 milioni di sim entro cinque anni dal lancio del servizio, per il 2011 dunque, se non vi saranno ostacoli alla partenza entro il 2007. ■

Ieri l'annuncio di Sarni: entro la fine dell'anno un accordo per diventare operatore virtuale

Le Poste entrano nel mondo dei telefonini

SPORTELLI

14

Telecom Italia è interessata a raggiungere un accordo con una società che ha 14 mila sportelli in tutta Italia.

L'ACCORDO

31

Il gruppo inglese Vodafone ha «promesso» all'Antitrust di siglare «un accordo vincolante» entro il 31 marzo.

ROMA Poste italiane potrebbe essere il primo «attore» ad entrare nella telefonia cellulare italiana con un accordo per l'Operatore mobile virtuale, che gli permetta di offrire al pubblico telefonini e servizi mobili «targati» con il suo marchio. Il consiglio di amministrazione della società ha deliberato ieri l'ingresso nelle tlc mobili con una società autonoma, e l'ad Massimo Sarni ha annunciato che è imminente un'intesa con uno degli attuali operatori mobili (Tim, Vodafone, Wind e «3»). L'operatore mobile virtuale, infatti, infatti è colui che utilizza la rete di un altro operatore per realizzare i suoi servizi alla clientela, pagando solo il transito sull'infrastruttura altrui. Si tratta di una possibilità ampiamente utilizzata in altri paesi europei, mentre non è stata ancora introdotta in Italia. Questo perché l'Autorità per le Comunicazioni non ha ravvisato la necessità di introdurre un obbligo per gli operatori mobili in attività, di far transitare i servizi di altre società sulle proprie reti. Una posizione però non condivisa dall'Antitrust che ha aperto un procedimento contro Tim, Vodafone e Wind, già a marzo

2005, con l'obiettivo di aprire il mercato all'operatore virtuale. L'annuncio dell'ingresso di Poste nelle tlc non è arrivato proprio inatteso. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce di una decisione in tal senso da parte del cda che doveva approvare ieri il bilancio 2006. Piuttosto ci si attendeva l'annuncio del partner con cui si sarebbe avviata questa «avventura» nel mondo delle telecomunicazioni. Tutti gli indizi portavano a Vodafone, come gruppo che avrebbe offerto a Poste il transito per diventare un «operatore virtuale». Questo anche perché il gruppo inglese, ha «promesso» all'Antitrust di siglare «un accordo giuridicamente vincolante» entro il 31 marzo con un operatore a cui sarà permesso il transito sulla propria rete. Questo per evitare una condanna da parte dell'Autorità, all'interno del procedimento che coinvolge anche Telecom e Wind. Sarni invece ha detto ieri «che sono in corso diverse trattative» e che «i nostri interlocutori si stanno confrontando tra di loro» mettendo Poste «in una posizione di vantaggio» ma che comunque «una scelta arriverà in pochissimo tempo, e come dimostra la mia faccia sorridente, alle migliori condizioni per la società». Insomma sull'intesa con Poste si è aperta una «gara» che oltre

a Vodafone, che ha trattato con Sarni per diverse settimane, ha visto aggiungersi nelle ultime ore, secondo fonti di mercato, Telecom Italia, interes-

sata a raggiungere un accordo con una società che, con i suoi 14 mila sportelli in tutta Italia, dispone di una rete commerciale molto appetibile.

Tutti gli indizi portavano a Vodafone, come gruppo partner nell'operazione

L'annuncio dell'ingresso di Poste nelle tlc ieri non è arrivato proprio inatteso



A Nordest vero e proprio boom della carta prepagata Postepay: ne sono state emesse più di 250 mila, delle quali 170 mila in Veneto

Entro l'anno i cellulari delle Poste Italiane

L'a.d. Sarmi annuncia utili record nel 2006 e l'ingresso nella telefonia mobile

ROMA. Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare delle Poste. L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. E' la nuova sfida di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane: dieci anni fa alla Tim lavorò all'idea della scheda prepagata ricaricabile che ha

rivoluzionato il mercato dei telefoni, oggi lancia le Poste nel settore della telefonia mobile. E chiude un bilancio record. Lontani gli anni dei conti in rosso. Nel 2006 l'utile netto di Poste, già positivo nel 2005, è raddoppiato: +93,6% a 675,5 milioni.

Poste Italiane «sarà il primo operatore postale al mondo a entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale», ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo ad hoc, e il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. «Operatore virtuale» vuol dire che Poste non avrà una propria rete, compirà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato, e lavorerà come loro. Con una sua offerta di piani tariffari e una porta aperta per accedere a servizi postali, di BancoPosta e Postepay. Così con il telefonino si potranno inviare telegrammi, sms ed e-mail che arriveranno per lettera al destinatario, messaggi multimediali mms che saranno trasformati in cartoline consegnate dal postino. E il cellulare servirà anche per pagare i bollettini postali, o per micropagamenti: parcheggi, bus, taxi treno. Le offerte tariffarie saranno studiate per rivolgersi «al target giovanile, alle famiglie, ai cittadini stranieri, alle imprese, alle pubbliche amministrazioni». Entrando nel settore della telefonia, Poste muoverà i primi passi esclusivamen-

te con strategie ed accordi commerciali per poi valutare solo più avanti «se questi accordi andranno rafforzati con acquisizioni, partecipazioni, scambi azionari». Intanto c'è ancora da chiudere l'intesa necessaria per entrare nel mercato. Prime indiscrezioni indicavano che Poste era vicina a un accordo con Vodafone. Sul filo di lana sarebbe poi arrivata una offerta di Telecom Italia.

Poste Italiane chiude con buoni risultati il 2006. Con l'utile che raddoppia è in forte miglioramento il risultato operativo (1,48 miliardi, +46%) ed i ricavi totali salgono a 17,1 miliardi con una crescita in tutti i segmenti. Ad oggi sono 5 milioni i conti correnti di BancoPosta (+6,5% nel 2006), e quasi 3 milioni le carte prepagate Postepay (+65%). Il Nordest ha contribuito a questi risultati mettendo a disposizione una rete di 1.743 uffici postali diffusa in 1.086 comuni. Con oltre 170.000 dipendenti Poste Italiane è oggi la prima azienda del Nordest. Tra i più importanti risultati, quello della tessera prepagata Postepay: ne sono state emesse più di 250.000 (170.000 in Veneto, 55.000 in Friuli Venezia Giulia e oltre 30.000 a Trento e Bolzano). Particolare attenzione viene dedicata alle Pmi, a vantaggio delle quali è stato creato un canale specializzato che offre servizi e consulenze.

Operatore virtuale, Colao in Italia con Bt Telecom sulle Poste

Bt rafforza l'alleanza con Vodafone e diventa operatore mobile virtuale in Spagna. Ma fa le prove per entrare anche nel mercato italiano dei cellulari. All'accordo (annunciato ieri) nella penisola iberica, l'ex monopolista britannico delle tlc dovrebbe sommare

l'intesa anche con la filiale italiana del big di Arun Sarin e Vittorio Colao. Vodafone, con l'accordo con Bt (al quale potrebbe aggiungersi quello con Carrefour), riuscirebbe in questo modo a rispettare i patti con l'Antitrust guidata da Antonio Catricalà e concludere entro il 31 marzo ac-

cordi per aprire la propria rete ad altri operatori. Intanto, si è scatenata una sfida tra il gruppo inglese e Telecom Italia per l'intesa con le Poste italiane. L'ad Massimo Sarmi ha confermato l'ingresso nella telefonia mobile ma ha parlato di «trattativa aperta».

A PAG. 5

Bt e Carrefour al telefonino con Vodafone

I due colossi entreranno a breve sul mercato italiano dei cellulari come operatori virtuali. In attesa di Poste ecco i primi colpi di Colao



PAOLO LIGAMMARI

Bt si allea a Vodafone, diventa operatore mobile virtuale in Spagna e fa le prove generali per entrare anche nel mercato italiano dei cellulari. Dopo l'accordo (annunciato ieri) nella penisola iberica, l'ex monopolista britannico delle tlc dovrebbe annunciare a giorni la firma dell'intesa anche con la filiale italiana del big guidato da Arun Sarin e Vittorio Colao. Proprio come in Spagna, Bt offrirebbe in Italia servizi di comunicazione mobile riservati all'utenza business (imprese e settore pubblico). In questo modo, a partire probabilmente dalla prossima estate, la società britannica completerebbe la rosa di servizi offerti, includendo - oltre networking, consulenza tecnologica, It e telefonia Voip - an-

che soluzioni convergenti fissa-mobile, streaming audio-video e videotelefonia mobile. Al tempo stesso Vodafone, con l'accordo con Bt (le due società, tra l'altro, sono già partner sul mercato britannico per accesso e servizi a banda larga), riuscirebbe a rispettare i patti con l'Antitrust guidata da Antonio Catricalà e concludere entro il 31 marzo accordi vincolanti (almeno triennali) per la fornitura di servizi di «accesso all'ingrosso» alla propria rete. L'autorità per la concorrenza ha infatti aperto un'istruttoria (anche nei confronti degli altri operatori, Tim e Wind) per abuso di posizione dominante.

L'intesa con Bt consentirebbe così a Vodafone di evitare una conclusione negativa dell'istruttoria, visto che la società si era impegnata a siglare en-

tro la fine del mese accordi con operatori virtuali (che usufruiscono delle reti dei gestori fornendo servizi di telefonia mobile con marchio, numerazione e fatturazione proprie). Intanto sembra raffreddarsi l'ipotesi di chiusura a breve dall'accordo tra il gruppo di Colao e Poste: ieri l'ad del gruppo, Massimo Sarmi, ha confermato l'esordio delle Poste come operatore virtuale, ma ha anche parlato di «trattativa aperta». A quanto pare, Tim (che gestisce la telefonia fissa della società) avrebbe sottoposto a Sarmi una vantaggiosa controfferta per convincerlo a rinunciare alle trattative (giunte peraltro a uno stadio molto avanzato) con Vodafone (vedi altro articolo in pagina). Nelle scorse settimane, nel campo degli operatori virtuali, Tim si era già accordata con Cop. E proprio nel settore della

grande distribuzione Vodafone potrebbe rispondere ai rivali, mettendo nel proprio portafoglio clienti anche Carrefour. Il gigante francese, nei prossimi giorni, dovrebbe annunciare il partner che gli consentirà l'esordio come operatore cellulare: sfumata l'intesa con Wind avrebbe già firmato l'accordo con Vodafone.



Poste Italiane si muove verso la telefonia mobile

ROMA - Entro fine anno si potrà telefonare con un cellulare "Poste". L'obiettivo è 2 milioni di clienti nel 2011. È la nuova sfida di Massimo Sarmi, l'amministratore delegato di Poste italiane che ora lancia le poste nel settore della telefonia mobile. Poste Italiane "sarà il primo operatore postale al mondo ad entrare nella telefonia mobile come operatore virtuale", ha annunciato Sarmi. Il cda ha approvato la costituzione di una società del gruppo

ad hoc, ed il business plan per sostenere il progetto. Resta un nodo da sciogliere: la chiusura dell'accordo per accedere alla rete di un operatore di telefonia mobile. "Operatore virtuale" vuol dire che Poste non avrà una propria rete, comprerà traffico telefonico all'ingrosso per rivendere servizi telefonici al dettaglio. Per gli utenti non cambia nulla: con un marchio ancora da scegliere, Poste si affiancherà agli operatori già sul mercato.

Italia – Bollettini e raccomandate si pagheranno tramite il telefono cellulare**Poste Italiane entra nel settore della telefonia mobile e si prepara alla privatizzazione**

Roma (mt) – Poste Italiane fa il suo ingresso nel settore della telefonia mobile offrendo servizi postali tramite cellulare. In base al nuovo sistema infatti sarà possibile in futuro pagare i conti, inviare telegrammi e provvedere al pagamento per l'invio di pacchi utilizzando il proprio telefono cellulare.

“Siamo il primo operatore postale al mondo ad aprirsi al settore della telefonia mobile”, afferma l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi.

Sono in corso trattative con diversi operatori anche se, stando alle indiscrezioni, l'accordo dovrebbe essere raggiunto con Vodafone. Sarmi può permettersi di affrontare il nuovo progetto grazie ai risultati positivi dell'azienda. Lo scorso anno Poste Italiane ha quasi raddoppiato l'utile netto, salito a 675,6 milioni di euro, con una crescita pari al 93,6% rispetto al 2005 e con un ricavo totale di 17,1 miliardi di euro. “Un bilancio da record che non ha bisogno di commenti”, ha aggiunto il CEO. La privatizzazione è una delle possibilità che l'azienda sta vagliando. “I preparativi potrebbero richiedere anche dodici mesi” spiega Sarmi. Una grande banca estera potrebbe interessarsi all'ingresso in Poste Italiane, che attualmente è controllata al 100% dal Ministero del Tesoro italiano.

La privatizzazione andrebbe a coronare un processo di risanamento durato sei anni: nel 2000 Poste Italiane faceva registrare una perdita di quasi 400 milioni di euro. Nel 2003 si è iniziato a parlare di privatizzazione ma all'epoca, vista la precaria situazione del mercato finanziario, Roma ha optato per il rinvio. (mt)

L'OFFERTA È MOBILE

Non più solamente gli operatori tradizionali. Perché Poste, Coop, Buffetti, Aci e la grande distribuzione adesso guardano ai telefonini?

DI CARMINE FOTINA

Immaginate un mercato telefonico senza barriere e fuori dagli schemi, un'ampia prateria in cui camminare liberi per scegliere il telefonino, la tariffa e il servizio aggiuntivo ritagliato alla perfezione per i nostri gusti e le nostre abitudini di spesa. Tutto questo entrando in un ufficio postale, in un ipermercato, in un negozio di elettronica o di libri o semplicemente navigando sul sito di un emittente televisiva o radiofonica. Le Coop, che hanno firmato un'intesa con Tim, e Poste Italiane, che hanno una trattativa in fase finale con Vodafone, saranno i primi a recitare su questo inedito palcoscenico, con l'abito di operatori mobili virtuali. Ma meglio ancora sarebbe, per non peccare di imprecisione, definirli esp (enhanced service provider), società senza frequenze o altre infrastrutture, ma pronte ad accordarsi con i gestori di rete per vendere servizi di telefonia mobile "a valore aggiunto". È tutto qui, del resto, il sottile confine tra una start up di successo e un clamoroso flop: in un mercato praticamente saturo, con una penetrazione di linee mobili superiore al 130% della popolazione, è destinato a sopravvivere solo chi avrà più inventiva.

Resisteranno all'inevitabile selezione naturale i brand più forti, con la catena distributiva più ampia e capaci di dare davvero qualcosa in più a chi oggi, al massimo, può spostarsi come un pendolo tra Tim, Vodafone, Wind e 3. Le Poste puntano sui micropagamenti: l'a.d. Massimo Sarmi ha in mente la prima banca sul cellulare per gestire in mobilità il proprio conto corrente. Coop — e a seguire Conad, Auchan, Carrefour — si prepara a lanciare un

sistema per effettuare la spesa via cellulare e azioni di fidelizzazione incrociata: ad esempio minuti di traffico gratis e cellulari scontati al raggiungimento di una certa soglia di acquisti allo scaffale. Le carte fedeltà e le sim verranno integrate nello stesso chip, in questo modo i nuovi gestori affineranno la conoscenza di segmenti specifici di consumatori con un profilo di spesa a tutto tondo. Ci stanno pensando anche le catene di elettronica, come la Expert o come la francese Darty, che in Italia per ora è presente solo in alcune città del Nord, ma che potrebbe ripetere da noi quanto sta per annunciare in patria.

Il prossimo passo, secondo gli esperti, saranno le catene di libri e musica come accaduto proprio in Francia con Fnac Mobile, anche se per ora da potenziali candidati come Feltrinelli e Messaggerie Musicali

non arrivano conferme. Non ne arrivano neanche da Aci e Buffetti, sebbene a quanto risulta siano a tutti gli effetti già al lavoro. Oltre un milione di italiani ha in tasca una tessera Aci e sul suo sito l'Automobile Club ha aperto un canale di shopping e servizi online. Tutto lascia prevedere che il traffico telefonico consentirà di acquisire "Punti fedeltà" e che, anche con un semplice sms, si potrà pagare il bollo o avere mappe gratuite con telefonini che sopportano il sistema di navigazione.

A tutt'altro target, seppure anche questo molto specifico, potrebbe rivolgersi Buffetti, integrando con la telefonia mobile soprattutto l'offerta riservata agli studi professionali. Indiscrezioni, per ora, come quelle che parlano di un gruppo di ex manager della telefonia che sta raccogliendo fondi tra il private equity per lanciarsi nel nuovo business. Oppure come i rumor su alcuni gruppi media, come Mediaset e L'Espresso, che potrebbero decidere di fare tutto da soli: perché vendere contenuti ai gestori e non trasmetterli direttamente, con il proprio marchio sul cellulare, agli utenti finali?

Di certo ci sono i documenti ufficiali depositati presso il ministero delle Comunicazioni dalla Coop (domani la presentazione del servizio) e da Spal Telecommunications, piccolo operatore di rete fissa. Non si stancano di negoziare accordi alcuni gestori più strutturati come Fastweb, Tele2, Tiscali e Bt, pronta a replicare in Italia la collaborazione appena avviata con Vodafone in Spagna. Il loro business model dovrebbe riservare meno sorprese. Integrazione con internet, telefonia fissa e magari tv: un accattivante forfait o al massimo un'offerta low cost in cui il traffico voce somiglierà sempre di più a una pura commodity.



Bollette mobili.
L'a.d. di Poste Italiane Massimo Sarmi



Cellulare alla spesa.
Aldo Soldi, presidente di Ancc-Coop



Operatore telefonico.
L'a.d. di Bt Italia, Corrado Sciolla



TELECOMUNICAZIONI

Le Poste Italiane fanno rotta sulla telefonia mobile

● Carlo Zappatori

L'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi, ha una approfondita conoscenza delle potenzialità e delle tecnologie della Telefonia mobile, per essere stato nominato nel 1995 direttore generale, dopo una lunga carriera iniziata in Sip, dove aveva ricoperto l'importante ruolo dell'area "operations", dal 1998 al 2001 ha, poi, ricoperto incarico di supervisione del settore, per la capo gruppo Telecom Italia. Dopo aver ricoperto, per un breve periodo, l'incarico di amministratore delegato di Siemens Italia, dal 2002 è a capo di Poste Italiane, come amministratore delegato.

Durante la sua gestione alla guida di Poste Italiane, Massimo Sarmi ha puntato alla diversificazione del "business operativo" di Poste Italiane rilanciando Bancoposta, che ha consolidato la sua posizione di principale operatore con circa 5 milioni di conti corrente, grazie alla rete dei 14.000 sportelli dislocati su tutte le Regioni del nostro Paese, ma anche attraverso l'emissione di quasi 6 milioni di carte di debito e di circa 3 milioni di carte prepagate. I Ricavi delle attività finanziarie, secondo i dati di bilancio del 2006, approvati dal Cda della società, sono pari a 4,4 miliardi di euro, con una crescita del 9,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Incrementano del 14 per cento i ricavi dei conti correnti e del 17 per cento quelli del risparmio gestito o amministrato.

Nel segmento assicurativo Poste Vita registra un incremento del 2,6 per cento. Il bilancio di Poste Italiane chiude con un utile netto quasi raddoppiato, rispetto all'anno precedente, ed è pari a 675,6 milioni di eu-

ro.

L'amministratore delegato di Poste Italiane, particolarmente soddisfatto dei risultati fin qui conseguiti, osserva che i livelli di redditività di Poste Italiane nel 2006 è stata pari al 12,8 per cento, rispetto al 12,7 per cento dell'olandese Tnt, ed al 6,1 per cento di Deutsche Post.

Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, rileva che anche, nel settore dei servizi postali tradizionali le Poste Italiane hanno dimostrato di avere una rinnovata capacità competitiva, che è molto importante in vista dell'apertura dei mercati europei, che partirà dal primo gennaio del 2009. Questa apertura dei mercati e la conseguente maggiore concorrenza tra gli operatori postali europei impone una sempre migliore diversificazione per ridurre i rischi di erosione sui margini operativi. Massimo Sarmi punta decisamente al settore della Telefonia Mobile, dove vuole diventare l'operatore virtuale più importante del Paese, ponendosi l'obiettivo di attivare, entro il 2011, due milioni di nuove linee di telefonia mobile, con la vendita delle relative Sim sul mercato.

Sarmi che è un profondo conoscitore della Telefonia Mobile ha scelto la strada più veloce per raggiungere tali ambiziosi obiettivi, che è quella di un accordo commerciale con uno dei principali operatori di Telefonia Mobile (Vodafone o Tim) presenti sul mercato italiano, ma ha in mente di lanciare anche nuovi servizi per rendere più interessante l'acquisto delle carte Sim di Poste Italiane. Tim e Vodafone conoscono l'importanza del nuovo formidabile canale distri-

butivo e cercheranno di aggiudicarsi questa opportunità facendo leva sulle possibili sinergie anche nella realizzazione dei nuovi servizi.

Per Bancoposta l'emissione di carte Sim postali rappresenta un eccezionale nuovo strumento per sviluppare il settore dell'Home Banking, in una vasta serie di operazioni bancarie e finanziarie, e, di conseguenza l'opportunità di porsi come Operatore Bancario sempre più competitivo, in campo nazionale ed europeo. Poste Italiane dovrà, però, intensificare i suoi investimenti in tecnologie e nella creazione e sviluppo di nuove figure professionali, adottando, per incrementare i suoi livelli di produttività, nuovi modelli organizzativi aziendali, organizzati in centri di processo, dislocati sul territorio nazionale. Le Regioni del Sud potranno candidarsi a divenire sedi di questi centri di processo, con accordi di programma, che prevedano agevolazioni per i loro insediamenti, ma anche ottenendo, in cambio, l'utilizzo, sui propri territori, di personale giovane e qualificato, dando, così, una concreta risposta ai bisogni di occupazione della nostra gente.



CELLULARI: NASCE COOPVOCE

E Tim si allea con le Coop

Al via il primo gestore virtuale

da Milano

● Da domani ci sarà in Italia un nuovo operatore di telefonia mobile. Ma a differenza degli altri non avrà una sua rete, ma la prenderà in «affitto» da Tim, l'operatore mobile che fa capo a Telecom Italia. Si tratta di CoopVoce.

Il nuovo servizio sarà venduto negli oltre 1.300 supermercati Coop insieme a una linea di cellulari. CoopVoce sarà il primo operatore virtuale italiano, cioè un gestore senza rete sulla scia di quanto già accade in altri Paesi europei. Altre catene di grande distribuzione hanno lanciato simili servizi: in Francia operano Auchan e Carrefour; in Gran Bretagna, Tesco; mentre Wal-Mart e Aldi sono presenti in Germania.

In Italia gli operatori mobili sono stati sollecitati dalla stessa Authority a trovare degli accordi commerciali con le società che, pur non dotate di una licenza e di una rete mobile, vogliono comunque accedere al mercato. Dopo Coop anche Poste Italiane potrebbe diventare entro la fine dell'anno operatore mobile virtuale dato che l'amministratore delegato Massimo Sarmi ha recentemente dichiarato che ci sono trattative in tal senso.

Anche Fastweb punterebbe a diventare un «mobile virtual network operator» (Mvno) e avrebbe in corso trattative con Vodafone con cui ha già un accordo per offrire agli utenti un servizio integrato di telefonia mobile e banda larga. Oggi a Milano si terrà la conferenza stampa di presentazione del servizio CoopVoce a cui parteciperanno Vincenzo Tassinari (presidente Coop Italia), Aldo Soldi (presidente Ancc-Coop) e Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Telecom.

*Il servizio distribuito
nei supermercati*

